

3.2 Le riserve naturali

In Provincia di Ragusa sono attualmente presenti due riserve naturali, la “Macchia foresta del fiume Irmínio” e la “Pino d’Aleppo”, gestite dall’Amministrazione Provinciale di Ragusa.

La Riserva Naturale “Macchia Foresta del Fiume Irmínio”, istituita con la legge regionale 98/31 è stata costituita e individuata tipologicamente con Decreto Assessorile n. 241/85 come Riserva Naturale Speciale Biologica. Con D.A. n. 143/88 è stato approvato il regolamento recante le modalità d’uso e divieti sia per la zona A (di riserva) che per la zona B (di pre-riserva). La sua gestione è stata affidata alla Provincia Regionale di Ragusa con D.A. n. 352/89.

La Riserva Naturale “Pino d’Aleppo”, istituita con D.A. n: 536/90, è situata lungo la vallata del fiume Ippari. E’ stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa con D.A. n:352/89. Con D.A. n. 536/90 è stato approvato il regolamento sulle modalità d’uso e divieti della Riserva (zona A e B). Ai sensi dell’art. 7 della L.R. 14/88, è stata individuata come riserva naturale orientata al fine di salvaguardare gli ultimi lembi di formazione autoctona di *Pinus Halepensis* e ricostruire la pineta nell’area di gariga degradata per azione antropica.

Entrambe le riserve naturali si situano in posizione strategica nel territorio provinciale, la foce dell’Irmínio e la vallata dell’Ippari, se ora rivestono un’indubbia importanza naturalistica sono stati certamente luoghi privilegiati nella storia dell’antropizzazione del territorio ibleo. La loro differente connotazione di tutela ne determina anche un grado

differente di fruibilità, a seconda del carico antropico da ciascuna sopportabile. Il fragile ecosistema delle riserve della foce dell’Irmínio, situato tra i due centri abitati di Marina di Ragusa e Playa Grande, è promosso per una fruibilità di tipo didattico dato il suo valore per la ricerca scientifica. Diversamente la riserva Pino d’Aleppo, molto più estesa, contiene anche ambiti di media antropizzazione, soprattutto di tipo rurale, e lambisce la periferia di Vittoria; il carico antropico ammissibile viene considerato in misura differente rispetto alla Foce dell’Irmínio, sia per la necessità, per un territorio esteso a circa 3000 ha., che la riserva non diventi elemento depressivo dell’economia e delle tradizioni locali, ma anzi che ne promuova la valorizzazione, ma anche per la possibile valenza di grande area naturalistica da interrelare, come sorta di contrappunto, alla grande area insediativa Vittoriese, perché svolga nei confronti di questa una funzione di riequilibrio anche ricreativo, con i problemi di regolamentazione degli usi e delle modalità di fruizione che questo comporta. La promozione di una fruibilità ricreativa per tale riserva, al fine del corretto inserimento ambientale, è bene che trovi corrispondenza con l’individuazione del sistema dei percorsi agricoli, cogliendo con ciò anche l’occasione di riqualificazione di antiche trazzere ora dismesse. Dal punto di vista dell’infrastrutturazione, occorre, per entrambe le riserve, per i loro differenti scopi e modalità di gestione, la realizzazione di sedi da adibire a centro visite ed a museo naturalistico; la Provincia Regionale

ha già progetti in tale direzione.

Altre tre Riserve Naturali sono state inserite nel Piano regionale Parchi e Riserve Naturali, ma non ancora affidate in gestione, si tratta della “Cava Randello”, “l’Isola dei Porri” e i “Pantani della Sicilia Sud Orientale”.

Il Pantano Longarini, insieme ad altri stagni costieri dell’area, costituisce la Riserva Naturale Orientata “Pantani della Sicilia Sud-Orientale”, una delle zone umide più importanti d’Europa per l’avifauna associata ed inserita dunque nella Convenzione di Ramsar per la protezione delle zone umide

L’Isola dei Porri è costituita da tre scogli completamente spogli di vegetazione arborea ed arbustiva, ma con piante erbacee tra le quali l’*Allium ampeloprasum*, il “porro”, da cui prende nome. L’isola è stata di recente inserita tra le riserve regionali. Nel mare circostante è presente una vasta prateria di poseidonia che riveste una notevole importanza ai fini ambientali e della pesca.

Occorre che per queste riserve, come per quella di Cava Randello, si addivenga al più presto all’affidamento in gestione. Si ritiene infatti che l’aumento del numero delle riserve in gestione, possa essere portatore di alcuni benefici di carattere sinergico: innanzitutto la costituzione di un circuito più articolato di aree di valore naturalistico che ne rende più facile una promozione per un turismo eco-compatibile, inoltre la messa a frutto di anni di esperienza di gestione anche su nuove aree, può realizzare delle economie di scala ed ingenerare effetti di consolidamento e valorizzazione della professionalità degli uffici dell’Amministrazione Provinciale preposti. A tal fine si ritiene che

anche le aree marine della foce del Fiume Irminio e dell’ambito marino dall’Isola dei Porri fino a Porto Ulisse, per le quali la Provincia Regionale di Ragusa ha richiesto nel 1990 e nel 1991 al Ministero della Marina Mercantile, al Ministero dell’Ambiente ed alla Regione Sicilia che venissero istituite come aree marine protette, potrebbero contribuire, quando istituite ed affidate in gestione alla Provincia di Ragusa, oltreché alla migliore salvaguardia di alcuni ambienti marini rilevanti seriamente minacciati dalle modalità dell’attività di pesca, ad ulteriormente articolare e potenziare le caratteristiche qualitative del sistema delle aree protette, ingenerando i citati fenomeni sinergici, con particolare riferimento alla costruzione di un circuito di aree a differente vocazione naturalistica la cui complessità ed articolazione diventerebbe sicuro fattore di elevato interesse scientifico, didattico e turistico. ■